

MONZA

IL GIORNO GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 2018

IL GIUDIZIO

«QUESTA LEGGE DI BILANCIO
NON È IN GRADO DI RILANCIARE
IL PAESE E IL LAVORO»

LE PROSPETTIVE

«SOSTERREMO LE NOSTRE
CONTROPOSTE CON TUTTI
GLI STRUMENTI SINDACALI»

Sindacati contro la Manovra

Duecentoventi delegati di Cgil, Cisl e Uil all'attivo unitario

- MONZA -

«LA MANOVRA del Governo, pur rappresentando una prima inversione di tendenza, mostra elementi di inadeguatezza ed è carente di un disegno strategico che sia capace di rilanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro», questo in sintesi il pensiero di Cgil, Cisl e Uil nel documento unitario per la legge di bilancio 2019. Di questo si è discusso ieri mattinata, nell'attivo unitario organizzato dai sindacati confederali brianzoli, in un Teatro Binario 7 strapieno di lavoratori. «Siamo in 220 tra delegate e delegati», ha annunciato con soddisfazione Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco, aprendo i lavori della giornata e prima di lasciare la parola ad Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza, per la relazione introduttiva.

«A PARTIRE da questo appuntamento iniziamo una lunga marcia per sostenere le nostre proposte utili per il futuro del Paese e per migliorare le condizioni di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori, dei pensionati e per restituire speranza alle nuove generazioni», ha spiegato Mon-



INTERVENTI I vertici della Cgil, Cisl e Uil all'attivo unitario in Brianza

dellini sintetizzando i contenuti del documento unitario, proposte concrete su fisco, Mezzogiorno, ammortizzatori sociali e welfare, lavoro e politiche attive. Impegno unitario che è stato sottolineato anche da Ivana Veronese, segretaria nazionale Uil, nel suo intervento conclusivo in rappresentanza delle Segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil. «Serve una

scossa per far ripartire il nostro Paese - ha affermato Veronese -. Servono politiche espansive capaci di investire nelle infrastrutture sociali e culturali, nell'innovazione e nella formazione, perché la concorrenza non avvenga sempre sulla pelle dei lavoratori, ma sulla capacità di un Paese di innovare. La Manovra del nuovo Governo non è all'altezza delle esigenze del Paese».

**L'INTERVISTA
DOPO IL RAPPORTO
ANNUALE
DI LEGA AMBIENTE
SUL SOLE 24 ORE**

di Massimiliano Rossin

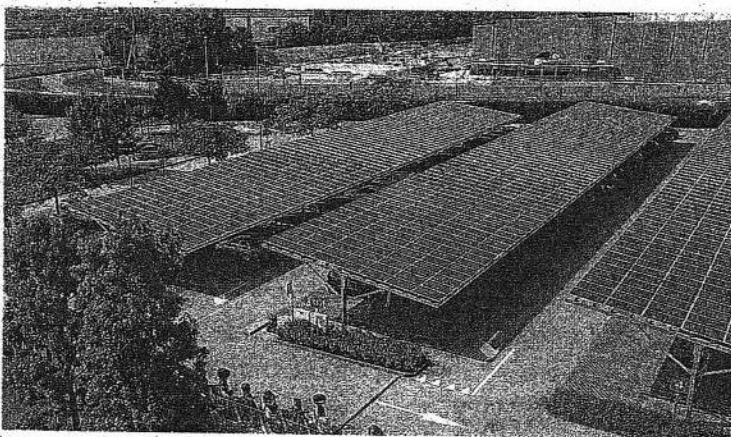
Negli ultimi giorni di ottobre è stato pubblicato sul Sole 24 Ore il nuovo rapporto di Legambiente "Ecosistema urbano" sul livello di sostenibilità urbana in Italia. E Monza, con la sua Provincia, è precipitata in fondo alla classifica. La palla è passata alla politica, sulle prospettive, ma anche il mondo dell'industria si muove. Con passi significati, dice Gioia Ghezzi, vice presidente di Assolombarda con delega allo Sviluppo sostenibile e Smart cities. Ma, aggiunge, è arrivato il momento di una nuova rivoluzione industriale.

L'industria a Monza e Brianza è al passo sui temi ambientali e sulla sostenibilità?

A tutte le imprese lombarde è riconosciuto il grande merito di aver lavorato in modo serio e pragmatico all'ottimizzazione delle proprie prestazioni ambientali. È da tempo che questo percorso è in atto, e come Assolombarda abbiamo intensamente sottolineato ai governi che si sono susseguiti come gli sforzi messi in atto dalle imprese virtuose vadano riconosciuti, valorizzati e incentivati. La verità, però, è che nessuna industria può darsi al passo con i temi ambientali oggi: è ormai evidente come sia necessaria una vera e propria nuova rivoluzione industriale finalizzata a creare un sistema produttivo che rispetti la scarsità delle risorse naturali, la capacità rigenerativa delle stesse e soprattutto metta in atto sforzi significativi per la lotta ai cambiamenti climatici.

Quali sono nell'immediato e a lungo termine le possibilità che l'impresa può adottare per vincere la battaglia ambientale, o almeno per contribuire?

"Ecosistema urbano" ha bocciato Monza e Brianza sul fronte della sostenibilità: la politica deve fare la sua parte, le imprese anche. E se molto è stato fatto, assicura Assolombarda, è arrivato il momento di un cambio di marcia definitivo. Parola del vicepresidente Gioia Ghezzi



Ambiente e industria «Ora è il momento di una nuova rivoluzione»



Gioia Ghezzi,
vice presidente
di Assolombarda
con delega
allo Sviluppo
sostenibile
e Smart cities.
In alto: i pannelli
fotovoltaici
in azienda

La dimensione energetica è certamente la più importante: diminuire i consumi da un lato e approvvigionarsi esclusivamente da fonti rinnovabili e non fossili dall'altro. La direzione intrapresa a livello globale in questo senso è molto chiara: pensiamo ai tanti casi di disinvestimenti celebri da attività estrattive e di raffinazione da parte di gruppi multinazionali.

Il futuro va in una direzione, intraprendere il percorso per tempo è certamente una grande opportunità, non farlo, per converso, è un rischio di enorme portata. A questo si affianca un obiettivo di pari entità, ovvero la minimizzazione della

produzione dei rifiuti, il riciclo e il tema dell'efficienza delle risorse naturali: dalle risorse idriche, all'estrazione di materie prime, alla progettazione di beni che non diventino obsoleti in tempi brevi, il cambio di paradigma che ha preso il nome di Economia Circolare è un passaggio fondamentale. A titolo illustrativo, l'Earth Overshoot Day è un indicatore elaborato dal Global Footprint Network che individua il momento in cui il mondo esaurisce le risorse naturali prodotte dal pianeta per l'intero anno.

Per il 2018 è arrivato il primo di agosto: ciò equivale a dire che per soddisfare i bisogni della popola-

zione globale sarebbero necessari 1,7 pianeti. Versiamo, in estrema sintesi, in un'enorme situazione debitoria costante, sperando che il creditore, che si chiama Pianeta Terra, non venga a cercarci.

È possibile che gli imprenditori diventino addirittura pionieri nella sostenibilità ambientale?

La distanza del dibattito politico da questi temi nel nostro Paese è un problema che non può che darci inquietudine. All'interno degli altri Stati, questi sono temi rivendicati da tutte le formazioni politiche, di ogni schieramento. La portata del problema, a mio avviso, può essere riassunta in questo modo: se scoppiasse improvvisamente che un enorme asteroide colpiva la terra con conseguenze devastanti fra 12 anni, gli umani non si ritroverebbero uniti immediatamente ad evitare la catastrofe?

Bene i cambiamenti climatici sono questo asteroide. La verità è che possiamo evitarlo, e questo attraverso una mobilitazione immediata e corale: per non finire come la rana bollita a fuoco lento, nell'attesa che "qualcun altro" o "gli scienziati" risolvano il problema, sta dunque a cittadini uniti in associazioni, mondo imprenditoriale, regolatori e investitori pretendere interventi in tema ambientale immediatamente. Secondo il rapporto IPCC pubblicato recentemente abbiamo solo dodici anni per limitare il surriscaldamento ambientale a 1,5 gradi, aumento che come vediamo sta già provocando danni spaventosi. È arrivato il momento.



ONLINE

Sul nostro sito
la classifica 2018
di Ecosistema
urbano
ilcittadinomb.it

ALLARME Il presidente di Assolombarda individua nel Decreto Dignità un freno alle assunzioni

Cala (-37%) il lavoro in somministrazione Bonomi: «Alle imprese serve più chiarezza»

Frena bruscamente (-37%) la domanda di lavoro in somministrazione (quello fornito alle imprese dalle agenzie per il lavoro, che assumono i lavoratori) nel terzo trimestre 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È l'allarme lanciato da Assolombarda secondo quanto rilevato dal suo Osservatorio che monitora con cadenza trimestrale la domanda di lavoratori in somministrazione da parte dalle imprese.

Dopo una lunga fase di espansione che durava da fine 2016, il numero delle richieste a Milano, Monza e Brianza, Lodi torna ai livelli di quattro anni fa (secondo trimestre 2014).

Sono i tecnici a registrare la maggiore variazione negativa (-63%), con riflessi di natura strutturale, considerato il consistente

ridimensionamento della categoria sulla domanda totale (dal 21,5% al 14,6%). Si tratta della contrazione più significativa degli ultimi 5 anni: un dato particolarmente rilevante data la centralità di questa figura professionale, che ricoprendo un ruolo cardine nei processi produttivi viene considerata come "barometro" del quadro economico.

«Crediamo che il nuovo regime normativo introdotto dal Decreto Dignità finisca per snaturare la vocazione originaria del lavoro in somministrazione, caratterizzato da un proprio sistema di regole che ne garantisce la giusta flessibilità», ha sottolineato Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda. «Stiamo parlando di lavoratori regolarmente assunti, ai quali si applicano tutte le norme legislative e contrattuali tipiche del lavoro su-



Carlo Bonomi

bordinato nonché le relative tutele previdenziali. Oggi ci troviamo di fronte a un consistente ridimensionamento della domanda di lavoro in somministrazione. Il brusco calo delle richieste che può essere spiegato sia con l'oggettiva difficoltà delle aziende a far rientrare le scelte delle organizzazioni nei nuovi limiti di legge e sia in

una generale diffidenza dovuta alla mancanza di chiarezza delle norme».

Il calo, rivela l'indagine, è comunque generalizzato. Infatti, guardando il confronto con luglio-settembre del 2017 diminuisce anche la domanda di addetti al commercio (-37%), personale non qualificato (-24%) e impiegati esecutivi (-20%), mentre per operai specializzati (-10%) e conduttori impianti (-7%) la riduzione di richieste è più contenuta.

Le ragioni di questa inversione di tendenza possono essere ricondotte secondo Assolombarda al "Decreto Dignità", che di fatto ha cambiato il quadro normativo relativo alla somministrazione assimilando a quello sul contratto a termine, così come modificato dalla riforma e con particolare riferimento al tema delle causali.

IL CONSULENTE Daniele Trezzi: «Il precariato prima durava tre anni, ora uno»

«Il Decreto Dignità effettivamente ha avuto un impatto sui contratti di somministrazione, lasciando però campo a interpretazioni diverse, risolte solo in parte da una circolare del 31 ottobre». Daniele Trezzi, presidente dell'Ordine di Monza e Brianza dei consulenti del lavoro, dal suo punto di vista condivide in sostanza il giudizio di Assolombarda sui contratti di somministrazione.

«La norma ha introdotto limitazioni all'uso della somministrazione: durata ridotta a 24 mesi, specificazione della causale dopo i primi 12 mesi, causali talmente eccezionali che difficilmente sono utilizzabili nella gestione ordinaria dell'impresa. Ad esempio i saldi, che tipicamente richiedono l'impiego di più manodopera, non rientrano tra le causali utilizzabili».

«Alla fine», commenta Trezzi, l'obiettivo del Decreto Dignità è corretto (lotta al precariato) ma prima il precariato durava 36 mesi, oggi 12. Oggi il passaggio del lavoratore dall'agenzia che lo ha assunto al datore di lavoro necessita di una causale, per un'assunzione a tempo determinato. Ma le causali sono molto indeterminate e quindi a rischio contenzioso, il contenzioso è tornato ad aumentare dopo che col Jobs Act era sceso. Contenzioso che le imprese vogliono evitare. Salvo assumere a tempo indeterminato, ma non sempre le condizioni di mercato lo permettono». ■ P.Cov.

I SINDACATI Solo tra qualche mese si potranno valutare a tutto tondo gli effetti dei provvedimenti Ci sono meno contratti, e più brevi Nuove norme tutte da verificare

Dati precisi, sull'impatto del Decreto Dignità sui contratti di somministrazione, i sindacati non li hanno. Almeno per ora, perché il decreto, approvato il 12 luglio, dopo un periodo transitorio è entrato in vigore solo il 1° novembre. Ma l'impressione è sì, che ci siano meno contratti: «Sono conclusi meno contratti a termine e per periodi più brevi. Compresi i contratti di somministrazione», rileva Rita Pavan, segretaria gene-

rale della Cisl Monza Brianza Leco. «Molti contratti a termine non rinnovati non si sono trasformati in assunzioni a tempo indeterminato, ma bisogna aspettare qualche mese per valutare le conseguenze del Decreto Dignità».

Che avrebbe dovuto, per i sindacati, colpire altre tipologie: «Fosse stato per noi, sarebbe stato meglio partire dalle false partite Iva, dagli abusi di stage e tirocini, senza nessuna chance di assun-

zione. E dai soci lavoratori di finte cooperative spurie».

Per Lino Ceccarelli di Cgil Nidil «non abbiamo ancora riscontri certi, ma certamente la sommatoria di Decreto Dignità e contratti di somministrazione crea difficoltà. Perché l'alternativa dopo il 24esimo mese è: o ti assumono a tempo indeterminato, ma ciò è difficile che avvenga, o non ti rinnovano il contratto a tempo determinato».

«Secondo i dati nazionali, aumentano i contratti a tempo determinato ma diminuiscono quelli di somministrazione, passati dal 14,4% del settembre 2017 (sul totale dei contratti a termine) al 13,8% un anno dopo. Il Decreto Dignità c'entra con tutto questo: l'azienda che ricorre al tempo determinato per funzioni a bassa professionalità cambia lavoratore ogni anno per non inserire la causale nel contratto di lavoro. E anche le somministrazioni sono coinvolte. Se lo agenzia del lavoro non ti rinnova il contratto di somministrazione, tu lavoratore resti a casa senza neanche sapere il perché». ■ P.Cov.

SOSTEGNO Ma secondo il Sole24Ore arriverebbe a soli 293 euro al mese Reddito di cittadinanza, a quanti? In Brianza a una famiglia su venti

Nove miliardi di euro stanziati per una platea di potenziali interessati di oltre 2,5 milioni di nuclei familiari. Col risultato che ogni famiglia avente diritto riceverebbe 293,85 euro al mese, a fronte dei 780 previsti. Insomma, la torta non garantirebbe fette adeguate a tutti gli aventi diritto.

Stiamo parlando del reddito di cittadinanza, secondo calcoli, sia pure ancora "spannometrici", fatti da Il Sole 24 Ore in base alle prime indicazioni e ai dati disponibili.

Ma quanti avranno diritto al reddito di cittadinanza? La previsione del governo è che il reddito di cittadinanza spetti a quelle famiglie con un Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente) inferiore a 9.360 euro



Alla ricerca di lavoro

annui. Nel 2016 (ultimi dati disponibili) le famiglie che hanno presentato una Dichiarazione sostitutiva unica (il documento base per ottenere l'Isee) sono state 4,5 milioni (per un totale di 14 milioni di cittadini). Di queste, sono state 2,5 milioni le famiglie che hanno avuto un Isee inferiore a 9mila euro annui. E quindi potenzialmente titolari del reddito di

cittadinanza. Un dato per difetto, visto che la soglia è un po' più su (9.360 euro) e molti che magari finora non hanno chiesto l'Isee potrebbero ora farlo con l'obiettivo di ottenere il reddito di cittadinanza.

Analizzando i dati degli Isee, il Sole 24 Ore ha poi messo in fila le province per numero di famiglie potenzialmente titolari di Reddito di cittadinanza. Ne risulta che a Crotone ne usufruirebbe ben una famiglia su quattro. A Napoli, Palermo e Caltanissetta una su cinque. A Bolzano, ultima in classifica, una su 40.

E la Brianza? Ne avrebbero diritto 20.500 famiglie, il 5,5 per cento del totale. Su 110 province, Monza e Brianza è al 101esimo posto. ■ P.Cov.

MIGRANTI Il nuovo decreto sicurezza varato dal Governo penalizza l'occupazione in Brianza. Allarme della Cgil

C'era una volta l'accoglienza: a rischio ci sono 250 lavoratori

di Paolo Rossetti

■ Ci sono 250 lavoratori diretti che rischiano il posto, ai quali si aggiungono quelli dell'indotto, impegnati nella fornitura di beni e servizi. Come se sparisse una media azienda. L'allarme riguarda il personale del sistema accoglienza brianzolo, quello impegnato a gestire i profughi che sono stati inviati sul territorio. Un sistema che, calcolando una media di 2.000 presenze all'anno per 35 euro al giorno realizza un giro di oltre 25 milioni di euro. Un mondo che oggi viene messo in discussione dal decreto sicurezza messo nero su bianco dal Governo giallo verde targato Di Maio-Salvini su indicazione del ministro leghista dell'Interno. Un allarme che viene dall'area Migranti e Politiche sociali della Cgil Monza e Brianza che ne ha parlato in un convegno tenuto lunedì. Il testo del decreto è all'esame della Camera ma gli effetti del nuovo clima si sono già fatti sentire. Un dato per tutti: in ottobre sono state respinte il 75% delle richieste di asilo. I cambiamenti sono sostan-

ziali: viene cancellato il permesso di soggiorno per motivi umanitari lasciando così molte persone in una condizione di irregolarità che rischia di aumentare i fenomeni della povertà e dello sfruttamento. «I contraccolpi saranno pesanti» spiega Simone Pulici, segretario della Cgil Monza e Brianza: «si cancellano con un colpo di spugna decine di nuove professionalità che, negli ultimi quattro anni, hanno permesso a giovani lavoratori di fare un'esperienza altamente formativa. Con il modello Salvini si avvantaggeranno soggetti economici spregiudicati». Il contributo dello Stato dovrebbe ridursi a 19-25 euro contro i 35 attuali, una quota che rende molto più difficile assicurare un servizio dignitoso e aprirebbe il campo a operatori spregiudicati. A queste condizioni gli enti gestori più seri vedrebbero ridotti i margini di manovra. Resta, comunque, il tema dei posti di lavoro: «Alle istituzioni chiedo Pulici: chiediamo di aprire un tavolo di lavoro di discussione territoriale su questo tema e di farlo il prima possibile».



Il convegno della Cgil

IL CASO

Adidas individua 24 esuberanti Partita la trattativa per gestirli



La sede Adidas
Foto F. Radaelli

■ Alcune funzioni attualmente in Italia verranno accentrate in altre sedi: Germania, Olanda e non solo. Risultato: una richiesta di licenziamento collettivo per 24 dei 290 lavoratori della sede monzese (in via Monte San Primo) del colosso tedesco. Una iniziativa che è già stata oggetto di un incontro con i sindacati, aprendo una trattativa che continuerà la prossima settimana. In azienda si è tenuta un'assemblea sindacale, la prima della storia della sede brianzola. L'impatto dei tagli

potrebbe essere ridotto ricorrendo a ricollocazioni, part time e pensionamenti. «Nell'ambito dell'implementazione del nuovo piano strategico aziendale - fa sapere la società - Adidas ha deciso di ridurre le strutture duplicate e combinare le funzioni precedentemente eseguite localmente. In questo modo le sinergie saranno meglio utilizzate e sarà garantito un servizio clienti coerente. Siamo pertanto dispiaciuti che questi cambiamenti portino all'eliminazione di alcuni posti di lavoro localmente. Adidas è già in contatto con il sindacato competente, ha informato i dipendenti e offerto consigli su ulteriori iniziative». ■ P.Ros.